

Ambiente. Proteste contro le 30 richieste inviate al governo

In Sicilia sindaci in allarme per le ricerche di petrolio

Giacomo di Girolamo

Hanno mobilitato cittadini, coinvolto molti colleghi del resto della Sicilia e d'Italia, chiesto l'aiuto dei parlamentari locali: i sindaci della costa sud-occidentale della Sicilia - da Favignana a Marsala, da Sciacca a Pantelleria - protestano contro le trenta domande per ricerche di idrocarburi al largo delle isole Egadi e in altre zone del canale di Sicilia, inoltrate di recente al ministero dello Sviluppo economico.

Il primo a dare l'allarme è stato il Sindaco di Favignana, Lucio Antinoro: «Non è possibile presentare un'istanza per la ricerca di petrolio in aree che dal 1990 sono sotto tutela, un patrimonio naturale incontaminato». In questa battaglia lo hanno seguito molti colleghi, come Renzo Carini, sindaco di Marsala («Non possiamo permettere attività che non rispettino luoghi che appartengono all'intera collettività marsalese, fondamentali per lo sviluppo turistico della nostra città») e Nicola Cristaldi, sindaco di Mazara del Vallo («È a rischio l'attività della marineria più grande d'Italia»).

Con loro, anche parlamentari e politici di tutti gli schieramenti. E tantissimi cittadini che hanno costituito i comitati «No triv».

L'allarme è altissimo soprattutto tra gli abitanti di Favignana. Non è la prima volta che nelle Egadi i cittadini protestano contro il pericolo delle trivellazioni. Nel 1985 ci provò l'Eni. La compagnia petrolifera andò via perché i costi non erano ritenuti convenienti. Oggi proprio quel pozzo tra Marsala e le Egadi (il pozzo «Narciso») è oggetto di una delle richieste di ricerca di idrocarburi. La più importante fa capo alla compagnia internazionale di ricerche di idrocarburi San Leon Energy, quotata a Londra, e impegnata in altre attività in Italia (ricerche nella Pianura padana). La San Leon Energy attribuisce grande importanza alle attività di indagine nell'area della Sicilia occidentale.

Il ministero dello Sviluppo economico, per tranquillizzare gli animi, ha precisato che «le attività prevedono solo prospezioni geofisiche con la tecnica dell'air-gun» e che «allo stato attuale non è

stato ancora emanato un decreto di conferimento di permessi. La società San Leon ha precisato il ministero - non può quindi procedere alla perforazione di un pozzo, né all'allestimento di un qualunque impianto di estrazione, dal momento che l'esecuzione di tali operazioni sarà, eventualmente, possibile dopo i controlli di competenza del ministero dell'Ambiente». Proprio il titolare di quest'ultimo dicastero, Stefania Prestigiacomo (esponente Pdl della Sicilia), ha rassicurato amministratori e abitanti sul fatto che «non esiste alcun rischio che il mare della Sicilia sud-occidentale sia trasformato in un campo petrolifero».

Le altre compagnie interessate, oltre alla San Leon Energy sono le multinazionali Shell e AuDax. In totale le richieste riguardano un'area complessiva di 4.300 chilometri quadrati, che comprende il tratto di mare tra Favignana e Marsala, e che si estende poi a tutto il tratto di mare davanti Castelvetro, Selinunte e Sciacca.

Magli amministratori, i cittadini, i politici siciliani sono

intenzionati a fare fronte comune, e a dire di no a oltranza. Il senatore Antonio D'Alì, trapanese, presidente della Commissione Territorio e Ambiente è riuscito a imporre il divieto di «ricerche petrolifere entro le acque territoriali di riferimento delle aree marine e dei parchi prospicienti il mare» nel parere della commissione sul decreto legislativo attuativo dell'istituzione dei nuovi parchi nazionali.

Spiega D'Alì: «In questo modo il ministero dell'Ambiente non potrà rilasciare nulla osta per attività di ricerca di idrocarburi in mare nelle zone ricomprese entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette». È un passo importante, perché, se accolto dal Governo, porterà alla sospensione da subito delle attività di prospezione geologica nei mari delle isole Egadi ed al largo della Riserva dello Stagnone di Marsala. I sindaci e gli abitanti della Sicilia occidentale sono mobilitati, se dal Governo non dovessero arrivare segnali incoraggianti, sono pronti a nuove proteste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Le multinazionali Shell, AuDax e San Leon Energy puntano a trovare greggio vicino ad aree ad altissimo pregio turistico e culturale

